

Cavallo rampante davanti alla Direzione della RAI

(Inaugurazione il 5 novembre 1966)

Tutti noi, passando davanti alla sede della Direzione della RAI in viale Mazzini, ci fermiamo un attimo ad ammirare il famoso cavallo rampante davanti a quella sede.

Qui di seguito alcune note informative su quella bella realizzazione.

L'opera è dovuta allo scultore siciliano **Francesco Messina** (Linguaglossa, Catania, 15 dicembre 1900 – Milano, 13 settembre 1995), autore di alcuni dei maggiori monumenti del Novecento italiano.

Tra questi, il grande cavallo in bronzo alto circa cinque metri, che fu installato il 5 novembre del 1966 nel giardino all'ingresso della sede generale della RAI in Viale Mazzini 14 a Roma e che è diventato oramai un simbolo dell'Azienda.

L'opera era stata realizzata a Milano ed arrivò poi a Roma dopo aver compiuto un avventuroso viaggio sull'Autostrada del Sole. Fu persino necessario tagliare la coda, troppo sporgente, per poi risaldarla direttamente a viale Mazzini. In effetti, molti problemi furono dovuti alle imponenti misure: 4,60 metri di altezza per 5,50 di lunghezza, mentre il peso del cavallo e della sua base arriva a 25 quintali.

La scultura, un'opera certamente di grande rilievo e anche di notevole impegno economico, gli venne commissionata nel 1964 dall'allora Vice Direttore Generale Marcello Bernardi.

La scultura dell'artista siciliano trae origine da un suo imponente disegno per un monumento celebrativo. Il cavallo era stato pensato come elemento di un gruppo scultoreo, formato da quattro cavalli e una biga sul quale sarebbe dovuto apparire il *libertador* Simon Bolivar, liberatore delle repubbliche di Venezuela, Perù e Bolivia (1825).

Ma quel monumentale progetto, a causa degli alti costi e delle peggiorate condizioni economiche della Bolivia, che ne era il committente, non poté essere realizzato. L'allora vicedirettore generale Rai **Marcello Bernardi**, profondo amante dell'arte ed estimatore di Messina, colpito dalla bellezza del progetto rimasto sulla carta, incaricò lo scultore di realizzare soltanto uno dei quattro cavalli previsti, un cavallo rampante nell'atto di ergersi da terra, con l'idea di posizionarlo davanti all'ingresso della Direzione Generale.

“Ho intenzione di fare un cavallo ferito come dopo un combattimento”. “Lo scultore non ha mai pensato di creare un cavallo morente: il suo è un cavallo ferito, che cerca di rialzarsi e riprendere a lottare con vigore”. Non morente, non rampante, ma solo ferito e in vena di riscatto, dunque.